

SAGGISTICA

SAGGISTICA

Tentare di ritrarre Gesù a tutto tondo

Joseph Ratzinger - Benedetto XVI, *Gesù di Nazaret* (a cura di Ingrid Stampa e Elio Guerriero), Rizzoli, 2007, pagg. 448, euro 19,50.

Deponendo per quanto è possibile le insegne papali, Benedetto XVI ritorna a essere con quest'opera il teologo Joseph Ratzinger, affidandosi anche al pubblico giudizio critico, e proponendo un vero e proprio piano di studio sulla figura di Gesù di Nazaret, progettato a dittico.

Il primo volume dal Battesimo di Cristo ci conduce sino alla vetta del monte della Trasfigurazione ove si celebra una teofania che anticipa quella suprema pasquale, destinata a essere il suggello della successiva seconda parte del dittico. In mezzo a quei due estremi, entrambi teofanici, si snoda una sequenza di eventi e di parole: le tentazioni, i discepoli, la confessione di Pietro ma soprattutto l'annuncio del Regno di Dio, il Discorso della Montagna, il Padre nostro, le parabole, le immagini giovanee, le autoproclamazioni di Cristo.

Questa trama è studiata tenendo conto dell'impo-

nente letteratura storico-critica e della riflessione teologica, ma ha al suo interno un evidente filo d'oro che tiene insieme scene e parole di Gesù e su Gesù: «Considerare Gesù a partire dalla sua comunione con il Padre non è in contraddizione col metodo storico-critico, ma lo sviluppa in maniera organica e lo fa divenire vera e propria teologia [...] Il Gesù dei Vangeli è il Gesù reale, il Gesù storico».

È facile intuire quale sia la prospettiva interpretativa adottata. Accantonando il rigido filtro esclusivo storiografico che ritagliava tutto ciò che non fosse meramente verificabile a livello fenomenico-positivo, ma anche rifiutando la trasposizione di Cristo solo in un orizzonte mistico e trascenden-

te (alla Bultmann), Ratzinger - Benedetto XVI ritiene indispensabile assumere sia la concretezza "carnale" di Gesù di Nazaret sia la dimensione di mistero, di assoluto, di "teo-logia" che in quella persona ininterrottamente si rivela.

Solo così non si ha un Cristo "amputato" o semplificato ma un volto autentico in tutti i suoi lineamenti, anche in quelli sorprendenti e inattesi, il volto delineato appunto dai Vangeli.

Gianfranco Ravasi

Fra monti e colline della Sacra Scrittura

Erri De Luca e Gennaro Matino, *Sottosopra. Alture dell'Antico e del Nuovo Testamento*, Mondadori, 2007, pagg. 110, euro 12,00.

Svela all'occhio la vastità di una primitiva bellezza sin dalla sua bruegheliana copertina questo curioso saliscendi narrativo a firma di Erri De Luca, biblista, giornalista e poeta, e di don Gennaro Matino, parroco, docente e teologo.

L'accurato volumetto racconta le distanze che tra terra e cielo, tra Creatore e creature, intercorrono, sia nel senso del salire che in quello dello scendere. Tra orlo illuminato di monti o colli o semplici rughe di terra e nero sipario delle valli, apostoli e fedeli, astanti e pellegrini si imbattono nella parola del Cristo o, ancor prima, in quella dei profeti. È una volta da rocciose cerniere al fuoco delle ultime ore del giorno, un'altra da creste o da sommità che come altrettanti altari di cristallo sono folgorate dai primi albori, passi e passaggi della Rivelazione trascorrono alle genti in ascolto e da loro a noi e da noi al provvisorio futuro del mondo.

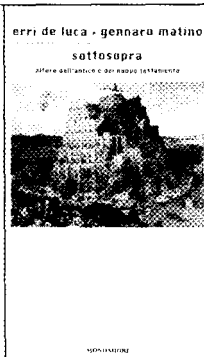
Se uomini e donne salgono alla divinità, o per vere e proprie ascensioni fisiche, o per metaforici rapimenti verso la verità che sta in alto, le persone della Trinità scendono a noi, si abbassano, trasmutano l'eterno in transeunte, l'assoluto in limitato, la tra-



RECENSIONI

scendenza in "decadenza" (*chenosi*) se ben intendiamo il Loro gesto d'amore.

Sopra un monte era stato condotto Cristo da Satana nella planetaria tentazione del potere; da un colle diramano le ardue beatitudini del Redentore; sull'Ararat attracca l'arca di Noè; sul Sinai Mosè riceve le tavole della Legge ed Elia ha la più speciale manifestazione fisica della divinità; sul Tabor Gesù si trasfigura; sul colle degli ulivi suda sangue; sul Golgota viene crocifisso. La stessa torre di Babele pretende di piantare una cima dentro il cielo, di abitare le altezze per



mezzo di una "montagna" operata dell'uomo, il suo più visionario progetto. Al contrario, il lento arrampicarsi sui pendii del sacro da parte dell'umanità permette di rinnovare l'aria cor-

rotta dal peccato.

Claudio Toscani

Tutta la mistica... esclusi gli assenti

Luigi Borriello - Maria R. Del Genio - Tomáš Špidlík (a cura di), *La Mistica parola per parola*, Ancora, 2007, pagg. 410, euro 23,00.

Ci sono libri che sono meritori per il solo fatto di esi-

stere. È il caso di questa *Mistica parola per parola*, un dizionario forse unico nel suo genere, con 500 voci dedicate a un aspetto intrigante del cristianesimo. Schede molto lineari, senza impelagarsi nelle discussioni che la mistica ha sempre sollevato: si pensi a un personaggio controverso come Eckhart.

Se questo è un pregio del volume, qui però cominciano anche i suoi limiti. Spesso, infatti, i personaggi vengono presentati in maniera asettica, abbastanza generica. Per esempio, della beata Angela da Foligno si dice: «La sua vita mistica è nella linea della povertà evangelica francescana e della gratuità del dono di Dio che opera incessantemente e sorprendentemente nella vita degli uomini». Ciò detto...

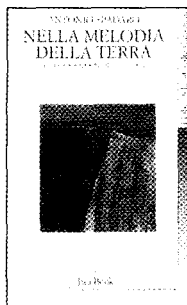
Altra scelta discutibile è stata di dedicare a tutti più o meno lo stesso spazio, una paginetta scarsa, perfino per giganti come santa Caterina da Siena. Fa eccezione - perché lei? - santa Teresa d'Avila. Certo, in questo modo viene dato spazio a tante "cenerentole" meno conosciute; anche così, però, si suscita qualche perplessità. Per esempio, compare una beata Caterina di Racconigi, sconosciuta alla scrivente nonostante le frequentazioni piemontesi; e viceversa manca



IN BREVE

La lirica complessa di Giovanni Paolo II

Conosciamo da tempo l'interesse di Karol Wojtyła per il teatro e per la poesia. Molte pubblicazioni si sono succedute presso editori diversi, tutte vagliate da vari critici e adesso, sia pur velocemente ma con sagacia, nel saggio di Antonio Spadaro *Nella melodia della terra* (Jaca Book, 2006, pagg. 80, euro 10,00). L'opera letteraria di Wojtyła è basata su riflessioni profonde che partono magari da un dettaglio minimo, una goccia di pioggia,



un pezzetto di terra visto attraverso le foglie. Oppure sono ispirate dall'amore per Maria, immaginata mentre vive i primi istanti di vita di Gesù. Non è affatto "leggera" la poesia di Wojtyła, è stato scritto: direi anzi che è metafisicamente molto complessa; qualche volta somiglia a un pozzo abissale che sembra inghiottirsi tutto, anche se il cielo è sereno. Va affrontata nella dimenticanza, se possibile, che per 27 anni l'autore è stato assiso sul trono di Pietro.

c.fer.

SAGGISTICA

un nome interessante come santa Margherita da Cortona. Pure assenti tanti grandi nomi della spiritualità ortodossa russa, e pensare che tra i curatori c'è il superesperto Tomáš Špidlík. E manca san Paolo!

Tornando però ai pregi, risultano gustose varie voci che trattano di personaggi di solito non associati alla mistica, o temi di per sé non pertinenti, che però molta gente confonde con la mistica, come "Telepatia". Tra i nomi un po' a sorpresa, segnaliamo Bach o Gaudí. Quando poi gli estensori si lasciano andare a chiavi di lettura meno scialbe, vengono fuori articoli di grande spessore, come l'intenso ritratto di Michelangelo Buonarroti (peccato che a fargli compagnia non abbiano inserito Dante, a cui la "mistica visione" dell'artista era tanto debitrice).

Paola Ducato

Il sufismo: la Via del cuore verso Dio

Angelo Scarabel, *Il Sufismo: storia e dottrina*, Carocci, 2007, pagg. 242, euro 25,50.

L'immagine in copertina del libro rafforza un equivoco in cui si cade comunemente quando si pensa al sufismo: ossia associarlo, quasi identificarlo con una delle sue manifestazioni, quella dei menlevi, la confraternita dei dervisci rotanti fondata nel XIII secolo da Gialal al-Din Rumi (uno

dei massimi poeti mistici della letteratura persiana) a Konya, in Turchia.

In realtà in questo documentato saggio sul sufismo – che semplificando al massimo può essere definito la corrente mistica dell'islam – non c'è quasi menzione dei dervisci rotanti e di Rumi, se non in due periferiche annotazioni. Il sufismo, invece, viene affrontato dall'autore, ordinario di Lingue e letteratura araba all'Università Ca' Foscari di Venezia, sia dal punto di vista storico, sia dottrinale, filosofico e culturale a partire dalla nascita della religione islamica. Non si tratta quindi di una facile lettura pseudoesoterica, ma di un saggio rigoroso che cerca di mettere ordine nella conoscenza di questo movimento riscoperto recentemente dall'islam moderato, e invece avvertato in ambienti integralisti.

Scrive l'autore: «Il Sufismo è essenzialmente una pratica [...] la trasmissione di esperienze che, finalizzate al raggiungimento dell'unione con Dio, nei limiti riconoscibili all'incommensurabilità tra Creatore e creatura, vengono "passate" dal maestro al discepolo [...]». Pur avendo tra i suoi elementi fondanti quello del ritiro dal mondo, almeno per un periodo di tempo (la *halwa*), il sufismo è una Via seguita da

Il Sufismo

Angelo Scarabel

Storia e dottrina



Carocci

uomini che hanno continuato a svolgere la loro professione e a vivere nella società. E ha avuto anche seguaci occidentali, primo fra tutti lo scrittore e filosofo francese René Guénon.

Altri cardini, il *dikr*, il ricordo continuo e la relativa menzione dei nomi di Dio; il *Hal*, uno stato di grazia in cui si avverte la presenza divina nel cuore. Fondamentale il ruolo di un Maestro, in quanto è la chiave che porta alla *tariqat*, cioè la Via verso l'unione con Dio.

Fulvia Degl'Innocenti

La fiaba, narrazione che non finisce mai

Luciano Morbiato (a cura di), *La fiaba e altri frammenti di narrazione popolare*, Leo S. Olschki, 2006, pagg. 300, euro 35,00.

Il volume raccoglie i lavori di un convegno internazionale dedicato alla narrazione popolare svoltosi a Padova nel 2004 e di tale origine conserva un forte e dominante versante erudito-specialistico che comunque proficuamente convive con alcune interessanti riflessioni, di intonazione più generale, sul ruolo e la funzione della fiaba all'interno delle dinamiche culturali.

Gli interventi vertono sui classici del genere (Giambattista Basile, i fra-

RECENSIONI

telli Grimm), sulle tradizioni europee, sulla geografia regionale italiana della fiaba, con una certa attenzione per raccolte rare o poco note, sulla dimensione mitica, sulla componente linguistica e la dizione orale, sull'intreccio con il patrimonio folkloristico nonché sui rapporti con gli scrittori (Italo Calvino) e perfino con il cinema (*Io non ho paura* di Salvatores). Impossibile in poche righe sintetizzare tanti e complessi contributi, che però nel loro insieme rimandano – per ripren-

dere le parole del curatore poste all'inizio del volume (e che sarebbe interessante sviluppare) – all'idea di difendere e riproporre un ideale di "grande nar-

razione" contrapposto all'esaltazione del frammento e del minimalismo spesso fatti propri dalle teorie letterarie postmoderne.

Ma un più pervasivo e quotidiano ridimensionamento del potenziale fiabesco, avvertono altri studiosi di questo volume, potrebbe pure arrivare dall'industria culturale che, attraverso le diverse forme di riscrittura e diffusione del patrimonio fiabesco, mira in alcuni casi a costituire prodotti medi, che tendono a edulcorare in modo eccessivo o ad azzerare la componente più

problematica delle fiabe, che, come noto, sono di frequente tutt'altro che estranee ai nodi più profondi dell'esistenza e per nulla consolatorie o concilianti.

Andrea Rondini

D'un autore in cerca dei suoi personaggi

Paul Auster, *Viaggi nello scriptorium* (traduzione di Massimo Bocchiola), Einaudi, 2007, pagg. 112, euro 14,50.

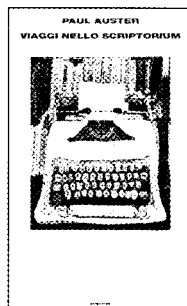
Con una scrittura elegante, ben resa dalla sorvegliata traduzione di M. Bocchiola, Paul Auster, autore di cui stiamo imparando a ogni nuovo romanzo ad apprezzare maggiormente il sottile acume e la penetrante ispirazione, ci narra in questa sua ultima opera della difficoltà dello scrivere, della vocazione e della responsabilità del romanziere dinanzi ai suoi

personaggi, del rapporto fra la finzione e la realtà. Sono, questi, alcuni dei temi attorno ai quali già tanta parte della letteratura novecentesca, da Pirandello a Beckett da Borges a Casares da Sabato a Blanchot, per citare solo alcuni fra i maggiori, si era soffermata con esiti che restano insuperati. Dal canto suo Auster, che ha il merito di non temere il confronto con quanti l'abbiano pre-

ceduto, e anzi di affrontare la sfida con onorevole sfrontatezza, tende a percorrere una strada che, pur distendendosi lungo un alveo già tracciato, come detto, da una lunga tradizione, con lui si rinnova all'insegna di una tensione morale più vicina ai caratteri della società contemporanea. I pensieri che arrovellano il personaggio di Mr Blank nella sua asfittica stanza immersa in una luce algida quanto la più profonda delle oscurità sono «persi nella nebbia di un mondo di figure fantasmatiche e memorie interrotte», analoghe a quelle che nella attuale tempeste ci costellano e assalgono quotidianamente, facendoci figurare, eterni autori-spettatori di noi stessi, come succubi dei nostri stessi "ragionamenti immaginativi". Ma invero le considerazioni che Auster declina in queste sue pagine

parrebbero soprattutto rivolgersi ai suoi colleghi, incapaci di comprendere il rispetto che va riconosciuto alle creature ch'essi creano, perché saranno esse, una volta gettate nel mondo, a continuare a esistere, oltre lo spazio, oltre il tempo, secondo modi ch'esse non hanno scelto, ma cui devono, ineluttabilmente, soggiacere per non morire.

Luigi Azzariti-Fumaroli



SAGGISTICA

No al "Corriere", si al "Guerin Sportivo"

Luciano Bianciardi, *Il fuorigioco mi sta antipatico*, Stampa Alternativa, 2006, pagg. 384, euro 16,50.

Luciano Bianciardi, dopo aver ottenuto nel 1962 un successo strepitoso con la pubblicazione della *Vita agra*, divenne uno scrittore conteso da quella stessa industria culturale che aveva impietosamente descritto nei suoi romanzi. Il narratore grossetano venne invitato da Indro Montanelli a collaborare al *Corriere della Sera* ma declinò coerentemente l'offerta. Negli anni successivi cominciò a scrivere per testate minori finché Gianni Brera nel 1970 non lo invitò a collaborare al *Guerin Sportivo*, un

giornale che, pur occupandosi prevalentemente di sport, non disdegnava incursioni in altre tematiche, tra cui quelle di taglio politico, sociale o di costume.

La collaborazione, durata fino alla morte dello scrittore avvenuta nel 1971, ha prodotto un'interessante sequenza di scritti tra cui si devono annoverare alcuni



testi più articolati composti per la Terza pagina e, soprattutto, una rubrica di posta con i lettori in cui, partendo da spunti inerenti lo sport e il calcio in particolare, si arriva a disquisire su qualsiasi argo-

mento. Passano così in rassegna, come in un carosello d'antan, alcune figure e avvenimenti emblematici che caratterizzarono gli anni del boom economico, cadenti

zati sulle imprese pedatorie di Riva, Rivera e Mazzola: dalla contestazione giovanile al consumismo dilagante, dal potere della televisione al divorzio, dall'omologazione di massa alle problematiche culturali.

Questi testi, raccolti in un corposo volume curato dal figlio Ettore Bianciardi, sembrano condensare in poche, salaci battute lo spirito caustico e irriverente del polemista, come quando risponde a un lettore: «Ma guardi, il *Corriere della Sera* è un quotidiano serio, ricco di informazioni, perfetto nei commenti. Purché li si leggano alla rovescia. Provi a pensare il contrario di quel che dice il *Corriere* e sarà nel giusto».

Pasquale Di Palmo

Ferretti: la riflessione, l'invettiva e il viaggio

Giovanni Lindo Ferretti, *Reduce*, Mondadori, 2006, pagg. 120, euro 13,00.

Un volume coraggioso quello di Giovanni Lindo Ferretti. Un «percorso di memoria, studio, istinto» dove Ferretti mostra sintesi preziose, intuizioni e fragili parole che non temono di misurarsi con assonanze e frasi fatte.

Una narrazione sincopata fatta di balzi e di scansioni aritmiche, da cui emerge la storia e le radici di Ferretti leader dei Cccp-Fedeli alla linea, formazione di punk italiano negli anni Ottanta. Musicista dai capelli decolo-

IN BREVE**La Passione di Cristo, cuore della fede**

Il libro *La Passione di Gesù Cristo nelle fonti bibliche e patristiche* (San Paolo, 2007, pagg. 528, euro 24,00), curato dal Monastero Cottolenghino delle Adoratrici del Preziosissimo Sangue di Pralormo (Torino), è un'opera di grande valore e di straordinaria utilità. Si tratta di un'antologia di testi ripresi dalla Sacra Scrittura e dalle opere dei Padri della Chiesa sul tema della passione di Cristo. Il volume, a ventisette anni dalla prima edizione, ha mantenuto intatto il fascino che gli deriva sia dalla sublimità dell'argomento considerato sia dall'intelletto d'amore con cui è stato ottimamente realizzato. **m.sch.**



RECENSIONI

rati che ora, lo mostra la foto di copertina, sembra un asceta. Ex di molto, capace di prendere atto dell'esaurirsi delle spinte propulsive delle sue esperienze.

Eccolo passare da dischi come *Socialismo e Barbarie* dove si mischiavano le sonorità *punk*, la sua voce cantilenante e *riff* da chitarra ritmica che suona il liscio per giungere a sonorità più eteree, sviluppando progetti come i gruppi Csi (Consorzio suonatori indipendenti) e Prg (Per Grazia Ricevuta).

Da questi percorsi, Ferretti, sempre attento alla dimensione della spiritualità, si avvicina alla religione cattolica. Si tratta sostanzialmente di un ritorno, di un recupero di quelle radici, inscritte nel profondo della tradizione familiare. «Solo dopo i trenta avvenne che», canta, «non contento di me, tornai a casa».

La scrittura di Ferretti usa diversi registri, sciogliendosi ora in litanie ora in violente invettive; mostrando un'assetata e accorata ricerca della saggezza, della pace interiore che si coniuga con il silenzio e con la solitudine del rumore. Un reduce che torna sull'Appennino reggiano e che vive con i ritmi scanditi dalla vita montana, narrandoci la contemplazione del paesaggio, l'educazione ricevuta dai nonni ma anche



GIOVANNI LINDO FERRETTI

il suo viaggiare: Terra Santa, Jugoslavia, Algeria, Russia. Viaggi rilette nella logica del percorso necessario per preparare un ritorno a casa. Una prosa densa, che studia ogni parola e che esorta a uno sguardo ap-

passionato sulla vita.

Stefano Gorla

Chi salva una vita salva tutta l'umanità

Martin Gilbert, *I Giusti* (traduzione di Mauro Celenza), Città Nuova, 2007, pagg. 512, euro 28,00.

L'ultimo film di Paul Verhoeven, *Black Book*, ha fatto molto discutere e si è attirato accuse di revisionismo perché racconta una storia autentica che vede coinvolti ebrei vittime ed ebrei collaborazionisti, tedeschi de-

monizzati e sordidi fiancheggiatori dei nazisti sottoposti a vendette più che crudeli. Il libro che lo storico inglese sir Martin Gilbert ha dedicato ai Giusti, «agli eroi sconosciuti dell'Olocausto», si può, si deve leggere come una sorta di antidoto ai veleni propinati agli spettatori dal polemico regista olandese.

Certo, ci saranno pure stati ebrei che, per paura, per salvare la pelle, o per lucro, hanno consegnato agli sterminatori i propri correligionari, ci saranno stati italiani, polacchi, ucraini, norvegesi, finlandesi, danesi, che per motivi aberranti hanno lavorato all'ombra sinistra della svastica, ma la maggior parte degli abitanti dei territori conquistati o occupati dal Terzo Reich, hanno aiutato, protetto, nascosto, sfamato, a costo della loro vita, decine e decine di ebrei. Sono, appunto, «i giusti tra le Nazioni» e appartengono a tutte le religio-

IN BREVE

La parola tra filosofia e letteratura

Luigi Azzariti-Fumaroli, dottorando di ricerca in Filosofia presso l'Istituto italiano di scienze umane, pubblica un ponderoso studio, destinato a un pubblico accademico, dal titolo *L'oblio del linguaggio* (prefazione di Vincenzo Vitiello, Guerini e Associati, 2007, pagg. 384, euro 41,50). Il volume affronta una trattazione approfondita ed esaustiva, sul piano teorico e concettuale, dei rapporti tra parola, voce e scrittura. Ai riferimenti filosofici si sommano quelli letterari, consentendo all'autore di spaziare a trecentosessanta gradi sul tema dell'"oblio del linguaggio", ripercorso in una prospettiva storica.

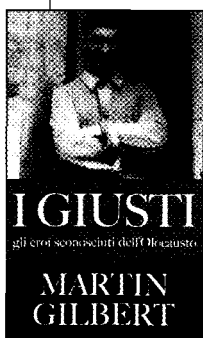
r.car.

ISTITUTO ITALIANO
per gli Studi Filosofici
Guerini e Associati
Luigi Azzariti-Fumaroli
L'OBLIO
DEL LINGUAGGIO
prefazione di Vincenzo Vitiello

SAGGISTICA

ni. Di questi l'autore ricorda i nomi e le loro umili e coraggiose imprese.

Il saggio è diviso in capitoli intitolati ai vari Paesi d'Europa: a noi interessano la sezione ungherese, in cui è citato Giorgio Perlasca, responsabile delle «case sicure spagnole» a Budapest e in particolare quella che ha per titolo "L'Italia e il Vaticano", perché mette in evidenza, senza intendimenti apologetici (perbacco, l'autore è pur sempre un



supercilioso suddito di Sua Maestà, che è anche il capo della Chiesa anglicana) il ruolo che la Chiesa di Roma, spesso criticata per il suo presunto "silenzio", ha svolto per strappare i fratelli israeliti dalle grinfie dei nazisti. Così l'elenco di altissimi prelati, sconosciuti sacerdoti, frati e fraticelli, monache, monaci e cardinali è assai lungo. Ed è giusto conoscerlo. Per non dimenticare.

Alfredo Barberis

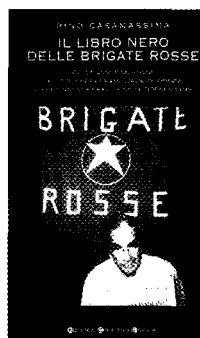
Il brigatismo non passa mai di moda

Pino Casamassima, *Il libro nero delle Brigate Rosse*, Newton Compton, 2007, pagg. 434, euro 16,90.

La bibliografia sulle Brigate Rosse è sterminata, ma questo libro ha tutti i titoli

per inserirsi in una posizione di rilievo per almeno tre motivi: la minuziosa ricostruzione dei fatti, la ricca documentazione, il tono obiettivo. Non che l'autore non abbia le sue idee, fra le quali si

possono citare il ridimensionamento della parte avuta dalla facoltà di Sociologia di Trento nella genesi del partito armato e, più in generale, l'identificazione di una matrice più operaia che studentesca. Questa affermazione dovrebbe essere studiata con cura da storici e sociologi, perché il 1970, anno di nascita delle Br, è anche quello dello Statuto dei lavoratori, e nei primi anni che seguirono le sentenze dei cosiddetti pretori d'assalto e la possibilità di una "via pretorile al socialismo" scandalizzavano



i benpensanti più delle prime azioni dei brigatisti (che del resto fino al 1974 non uccisero nessuno). In quegli anni appariva più leggibile la violenza di destra, essendo più credibile che quest'ultima si vedesse battuta sul piano istituzionale. C'era nelle fabbriche una grande irrequietezza, ma più disordine che spirito rivoluzionario, rifiuto del lavoro più che del capitalismo.

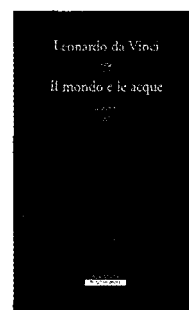
Sbagliarono la diagnosi, oltre che la terapia? Certo, però dirlo trent'anni dopo non richiede grande acume. L'interessante sarebbe sapere perché allora pensarono di avere una missione (la parola non scandalizzi: nel caso di Mara Cagol è del tutto appropriata) e che realizzarla non fosse fuori del mondo e della storia.

Aldo Giobbio

IN BREVE

L'impresa (editoriale) di pubblicare Leonardo

Con *Il mondo e le acque* (a cura di Giovanni Majer, pagg. 286, euro 32,00) l'editore Neri Pozza dà avvio alla pubblicazione degli scritti di Leonardo, in una formula grafica ed editoriale accessibile al pubblico. Il piano dell'opera prevede quindici volumi, che rispecchieranno la sequenza cronologica della stesura, con l'intento di dare un'ordinata pubblicazione alla parte più ampia e organica degli scritti di Leonardo, e restituire le linee generali di un vasto e innovativo sistema del sapere. Il titolo d'esordio, basato sui codici D e F dell'Institut de France, propone soprattutto studi e appunti di ottica e di idraulica. **s.zuf.**



RECENSIONI

**Amore e consumismo
altro che "valentine"**

Francesco Pacifico, *San Valentino*, Fazi, 2007, pagg. 234, euro 16,00.

Ai primi dell'Ottocento in Inghilterra si festeggiava un santo la cui biografia, rielaborata a uso degli innamorati, si perde nelle brume del III secolo. Vescovo di Terni, san Valentino fu decapitato verso il 270, vittima sacrificale in onore della Lupa romana e della fertilità. Il santo e la festa pagana dei Lupercalia intrecciarono i loro destini, forse perché il martirio del vescovo avvenne alla vigilia della celebrazione.

Il libro di Pacifico ripercorre con dovizia di particolari e con un sottile senso dell'umorismo le metamorfosi di una tradizione che oggi è diventata quasi un obbligo sociale, sostenuto dalle martellanti campagne dei cioccolatieri e dei venditori di altri e più costosi oggetti celebrativi. La festa inglese di inizio Ottocento è semplice ed economica: si estrae a sorte il nome di una ragazza, le si scrive qualche verso, e lo si firma "tuo Valentino". Emigrata negli Stati Uniti, dopo mezzo secolo la festa si celebra in forme ben più rutilanti. Passano altri centocinquanta anni e, ai nostri giorni, il vescovo di Terni è diventato il patrono dell'amore in tutte le lingue.



Deliziosamente illustrato, il libro ricostruisce per quanto possibile la tradizione, ma non ne risolve certo tutti gli interrogativi. Viaggio tra i manuali di morale per la borghesia, le poesie di Chaucer, i romanzi di Dickens, le commedie di Wilde, il volume ci parla della

passione dei giapponesi per i cioccolatini, ci illustra la nascita della fortuna dei diamanti, ripercorre le parabole delle "valentine", di quelle buffe, toccanti cartoline che si scambiavano innamorati timidi o sposi collaudati. Fino all'esplosione, a partire dal 1989 della ricca e multicolore *kermesse* valentiniana di Terni.

Giuseppe O. Longo

I LIBRI
DELLA FEDE**Tra pellegrinaggio
e turismo religioso**

Questo fascicolo della nostra rivista è destinato a due mesi nei quali ha avvio il rito delle vacanze, soprattutto quelle scolastiche. Vorremmo, allora, lasciare spazio solo a un duplice genere: da un lato, un paio di libri di "viaggio", naturalmente con un'impronta religiosa e, d'altro lato, a un paio di testi di approfondimento teologico. Un antico

aforisma arabo classifica tre tipologie di viaggiatori.

C'è chi procede coi piedi, impolverandoli per le strade del mondo e acquietandoli nelle locande e nelle soste. Costoro sono i mercanti. C'è, poi, chi avanza di terra in terra con gli occhi, scoprendo, ammirando, conoscendo. Si tratta del "sapiente", che può essere in pratica comparato al turista tradizionale. Infine, c'è chi viaggia col cuore ed è colui che vuole «mettere in luce la perla segreta» dei luoghi, dei monumenti e dei popoli che incontra. Il suo nome è "pellegrino". Ebbene, ai nostri giorni, a fondere insieme la seconda categoria con una parte della terza, quella celebre e universale del pellegrinaggio, è il cosiddetto turismo religioso, una nuova tipologia che non esclude dal suo itinerario la ricerca di memorie spirituali, pur procedendo "laicamente" per hotel, visite guidate o eventi e manifestazioni varie.

Due itinerari della fede...

A questo genere vogliamo ricondurre due opere radicalmente diverse tra loro per qualità e impostazione. La prima è stata elaborata da una figura nota del panorama culturale, sociale e mondano di Roma, Alessandra Borghese, che nei suoi libri più recenti ha narrato anche i suoi percorsi interiori (*Con occhi nuovi* o *Sette di Dio*, entrambi editi da Piemme), ma che ha imboccato anche il genere a cui